Sir

VIAGGI APOSTOLICI

**Papa Francesco: al clero, “abbiamo bisogno di una Chiesa paziente, dalle braccia aperte per accogliere chi giunge da altre rive del mondo”**

“Abbiamo bisogno di una Chiesa paziente. Di una Chiesa che non si lascia sconvolgere e turbare dai cambiamenti, ma accoglie serenamente la novità e discerne le situazioni alla luce del Vangelo”. Ne è convinto il Papa, che nella cattedrale maronita di Nicosia ha raccomandato ai sacerdoti, ai religiosi e alle religiose, ai diaconi, ai catechisti e alle associazioni e movimenti ecclesiali la pazienza di San Barnaba: “La pazienza di mettersi costantemente in viaggio; la pazienza di entrare nella vita di persone fino ad allora sconosciute; la pazienza di accogliere la novità senza giudicarla frettolosamente; la pazienza del discernimento, che sa cogliere i segni dell’opera di Dio ovunque; la pazienza di ‘studiare’ altre culture e tradizioni”. “Barnaba ha soprattutto la pazienza dell’accompagnamento”, ha sintetizzato Francesco: “non schiaccia la fede fragile dei nuovi arrivati con atteggiamenti rigorosi, inflessibili, o con richieste troppo esigenti in merito all’osservanza dei precetti. Li lascia crescere, li accompagna, li prende per mano, dialoga con loro”. “Barnaba non si scandalizza, come un papà e una mamma non si scandalizzano dei loro figli”, ha aggiunto a braccio: “Le divisioni, il proselitismo, non pagano”. “In quest’isola è prezioso il lavoro che svolgete nell’accogliere i nuovi fratelli e sorelle che giungono da altre rive del mondo”, l’omaggio del Papa: “come Barnaba, anche voi siete chiamati a coltivare uno sguardo paziente e attento, a essere segni visibili e credibili della pazienza di Dio che non lascia mai nessuno fuori casa, privo del suo tenero abbraccio”. “La Chiesa in Cipro ha queste braccia aperte: accoglie, integra, accompagna”, il ritratto tratteggiato da Francesco: “È un messaggio importante anche per la Chiesa in tutta Europa, segnata dalla crisi della fede: non serve essere impulsivi, non serve essere aggressivi, nostalgici o lamentosi, ma è bene andare avanti leggendo i segni dei tempi e anche i segni della crisi. Occorre ricominciare ad annunciare il Vangelo con pazienza, soprattutto alle nuove generazioni”. Ai vescovi, il Papa ha raccomandato: “siate pastori pazienti nella vicinanza, non stancatevi mai di cercare Dio nella preghiera, i sacerdoti nell’incontro, i fratelli di altre confessioni cristiane con rispetto e premura, i fedeli lì dove abitano”. “Siate pazienti con i fedeli, sempre pronti a incoraggiarli, ministri instancabili del perdono e della misericordia di Dio”, le parole riservate ai sacerdoti: “Mai giudici rigorosi, sempre padri amorevoli. L’opera che il Signore compie nella vita di ogni persona è una storia sacra: lasciamocene appassionare”. “Nella multiforme varietà del vostro popolo, pazienza significa anche avere orecchie e cuore per diverse sensibilità spirituali, diversi modi di esprimere la fede, diverse culture”, ha raccomandato il Papa: . La Chiesa non vuole uniformare, ma integrare tutte le culture, tutte le psicologie della gente con pazienza maternale, perché la Chiesa è madre. È quello che desideriamo fare con la grazia di Dio nell’itinerario sinodale: preghiera paziente, ascolto paziente per una Chiesa docile a Dio e aperta all’uomo”.

(M.N.)

\_\_\_\_\_\_\_\_\_

sir

**Fame nel mondo: lettera 120 organizzazioni ai leader mondiali, “+17% di persone avranno bisogno di aiuti umanitari”**

Un gruppo di 120 organizzazioni non governative ha unito le forze in una lettera aperta che chiede ai leader mondiali di fare di più per fermare la devastante crisi globale della fame, mentre una nuova analisi mostra che il numero di persone che avranno bisogno di aiuti umanitari nel 2022 potrebbe aumentare del 17%. Il Global humanitarian overview 2022, pubblicato oggi dall’Ufficio delle Nazioni Unite per il coordinamento degli affari umanitari (Ocha), avverte che 274 milioni di persone potrebbero avere bisogno di assistenza umanitaria il prossimo anno, con il mondo che sta attualmente combattendo la peggiore crisi della fame di questo secolo. Un dato in aumento rispetto ai 235 milioni di persone nel 2021 e ai 168 milioni nel 2020. Una delle principali cause del bisogno umanitario è rappresentato dall’insicurezza alimentare, con il numero di persone a rischio carestia in aumento del 60% da prima della pandemia di Covid. Attualmente, si stima che 45 milioni di persone in 43 Paesi siano a rischio di carestia, in aumento rispetto ai 27 milioni del 2019. Azione contro la fame e Save the children Italia si sono unite alle organizzazioni locali impegnate in Paesi duramente colpiti dalla fame per chiedere ai leader mondiali “di finanziare una risposta umanitaria alla fame pari a 41 miliardi di dollari per prevenire una carestia a livello globale e affrontare le emergenze che alimentano la fame globale: i conflitti, la crisi climatica e la pandemia di Covid”. I bambini sono tra i più a rischio: la malnutrizione grave colpisce oltre 45 milioni di bambini a livello globale ed è la causa di circa il 45% delle morti di bambini sotto i 5 anni. “In oltre 15 anni di lavoro nel settore degli aiuti, non riesco a ricordare una situazione umanitaria così desolante. La minaccia di carestia incombe in diversi Paesi eppure sembra che i leader mondiali stiano a guardare dalle tribune”, afferma Mike Bonke, direttore di Azione contro la fame in Afghanistan. Tatiana Dasy, direttore programma di Save the children per il Madagascar, aggiunge: “Nel sud del Madagascar, lo spettro della fame ti perseguita ovunque ti giri. I genitori sopravvivono con quasi niente e vendono tutto quello che possono solo per dare ai loro figli una porzione di patate dolci o di riso. A volte, quando non hanno di che mangiare, le famiglie raccolgono foglie e frutti di cactus o vanno a letto senza fare un pasto.

(P.C.)

\_\_\_\_\_\_\_

sir

**VISITA APOSTOLICA A CIPRO E IN GRECIA**

**A Lesbo i richiedenti asilo aspettano il Papa. Sant’Egidio: “Nell’isola circa 1.700 persone e ancora disagi”**

Il Papa si recherà nell'isola di Lesbo domenica 5 dicembre - nell'ambito della visita apostolica a Cipro e in Grecia dal 2 al 6 dicembre - per incontrare una cinquantina di richiedenti asilo, in maggioranza africani e afgani cattolici, accolti nel campo profughi di Mavrovouni (meglio conosciuto come Kara Tepe), nato dopo gli incendi e lo smantellamento del famigerato campo di Mòria. Sarà un incontro breve, di circa un'ora, con le testimonianze dei migranti e la presenza dei rappresentanti della parrocchia di Mitilene, impegnati nelle attività di sostegno e solidarietà. Il racconto di Monica Attias, della Comunità di Sant'Egidio, che auspica sempre più trasferimenti dai sovraffollati campi in Grecia verso l'Ue. E maggiore integrazione nella società greca

“Ci piacerebbe che Papa Francesco facesse un gesto inaspettato come la volta scorsa, facendo salire sul suo aereo qualche profugo di Lesbo. Ma non sappiamo se questo succederà. Però ogni visita del Papa è sempre simbolica. Speriamo possa dare impulso alle relocation (i trasferimenti) dei richiedenti asilo in altri Paesi europei. Non si possono trascorrere tre anni di sofferenza nel campo, l’isola deve essere solo di passaggio”. A parlare al Sir è Monica Attias, responsabile dei corridoi umanitari da Grecia e Afghanistan della Comunità di Sant’Egidio. Il 30 novembre ne sono arrivati 46 proprio tramite i corridoi umanitari da Lesbo. Il Papa si recherà nell’isola di Lesbo domenica 5 dicembre – nell’ambito della visita apostolica a Cipro e in Grecia dal 2 al 6 dicembre – per incontrare una cinquantina di richiedenti asilo, in maggioranza africani e afgani cattolici, accolti nel campo profughi di Mavrovouni (meglio conosciuto come Kara Tepe), nato dopo gli incendi e lo smantellamento del famigerato campo di Mòria, definito “l’inferno dei profughi”. Sarà un incontro breve, di circa un’ora, con le testimonianze dei migranti e la presenza dei rappresentanti della parrocchia di Mitilene (la cittadina vicina al campo), impegnati nelle attività di sostegno e solidarietà.

In questi ultimi anni l’isola di Lesbo è molto cambiata, perché la maggior parte dei migranti, arrivati con imbarcazioni di fortuna dalla Turchia, sono stati trasferiti dalle autorità greche – con i finanziamenti dell’Unione europea – in campi sulla terraferma. “Lesbo non è più una emergenza ma è ancora terra di primo approdo e annegamenti – spiega Attias -. Il problema è che i profughi rimangono qui mesi e anni in attesa delle pratiche burocratiche per la richiesta di asilo”.

Ora nel nuovo campo di Mavrovouni (o Kara Tepe) sono circa 1200 persone, ci sono container e tende con vista mare, ma questo anziché essere un vantaggio espone le persone al freddo e alle intemperie d’inverno. L’elettricità è razionata. A causa del passaggio delle consegne nella gestione del campo dall’Unhcr (Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i rifugiati) al governo greco in questo periodo non viene distribuito il pocket money. Il cibo è poco e di scarso gradimento. La violenza all’interno del campo e le tensioni causate dai gruppi di estrema destra locali sono diminuite perché il campo è recintato e controllato dall’esercito greco. Però il sabato e la domenica non si può uscire. E ogni tanto ci sono corti circuiti che causano incendi oltre ai continui rischi per donne, bambini e persone vulnerabili. “Di notte le donne non vanno alle toilette pubbliche per paura di essere violentate. Sono costrette a fare la pipì nelle bottiglie. C’è promiscuità e precarietà”, racconta. Senza contare il fatto che “solo 40 bambini hanno la possibilità di andare a scuola regolarmente”.

Gli altri devono accontentarsi dei corsi di lingua greca o inglese forniti dai volontari delle Ong o dalla Summer school di Sant’Egidio ogni estate.

Un fatto grave è che “ci sono ancora tante persone in carrozzina che dormono in tenda in una zona del campo”.

Inoltre ci sono intere famiglie che vivono fuori dal campo, in case abbandonate o appartamenti presi in affitto da Ong o Chiese. In totale circa 500 persone sparse tra Mitilene e altri villaggi: “Si tratta principalmente di famiglie perché i singoli riescono a proseguire il viaggio da soli, passando attraverso la rotta balcanica”.

Il lavoro di volontari, Chiese e Ong. La Comunità di Sant’Egidio, come altre Ong, fornisce cibo, assistenza, supporto legale, aiuta i minori non accompagnati, prende in affitto appartamenti per le famiglie vulnerabili, in collaborazione con la Chiesa e la società civile locale. La scorsa estate hanno distribuito pasti sia per i migranti sia per i poveri di Mitilene, per superare competizioni e disparità. Lo stesso ha fatto Medici senza frontiere, fornendo cure gratuite a tutti. “C’è una rete locale che accoglie i profughi – spiega Attias -. Sono nate belle relazioni. Gli abitanti di Lesbo capito che non bisogna avere paura dei migranti e che la loro presenza fa circolare l’economia”.

Il rifiuto della Grecia (e dell’Europa). La preoccupazione maggiore, al momento, sono i richiedenti asilo che vivono in campi sovraffollati nella Grecia continentale, file di container e case in plastica collocati in zone isolate a una o due ore da Atene o dalle città. Quelli che si accampano nelle piazze di Atene vengono sgomberati dalle forze dell’ordine. “Purtroppo la Grecia ha dichiarato che chi viene da Afghanistan, Siria, Pakistan, Bangladesh e Somalia deve tornare in Turchia, considerato come Paese sicuro. Si tratta di rimpatri volontari, non forzati, ma la gente vuole arrivare in Europa.

Ma come si può dire che siriani e afgani non hanno diritto all’asilo?

Così dopo il rifiuto le persone rimangono nell’irregolarità in Grecia, non possono lavorare e vivono in un limbo senza futuro”. Attias ribadisce quindi che la priorità, in questo periodo, è “l’integrazione nella società greca oppure stabilire quote di persone da mettere in lista per le relocation, anche tramite corridoi umanitari e sponsorship”.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

ansa

**Covid, Vaccini ai 5-11enni al via dal 16 dicembre disponibili 1,5milioni di dosi**

**Studio su 3000 bimbi, livelli di efficacia intorno al 91%**

"Con la recente approvazione dell'Aifa sull'utilizzo del vaccino per la fascia di età 5-11 anni, la Struttura Commissariale ha programmato la distribuzione a dicembre di 1,5 milioni di dosi pediatriche di vaccino mRna-Pfizer. Le dosi rappresentano una prima tranche che sarà poi integrata a gennaio e saranno rese disponibili a partire dal 15 dicembre, in modo che tutte le strutture vaccinali delle Regioni e Province autonome, saranno in grado di procedere alla vaccinazione dei bambini a partire dal giorno 16 dicembre".

Lo fa sapere la struttura del Commissario Figliuolo.

"I dati che abbiamo sul vaccino anti Covid ai bambini sono sufficienti per questa estensione pediatrica.

Abbiamo uno studio fatto su 3000 bambini, con dose ridotta e cioè 1/3 della dose: il vaccino si mantiene efficace e senza eventi avversi preoccupanti, solo reazioni locali, un po' di febbre e mal di testa. Per ora non ci sono miocarditi". Lo ha detto Patrizia Popoli, presidente della Commissione tecnico-scientifica dell'Aifa a Radio anch'io. "Il Covid nei bimbi non è sempre blando, c'è ad esempio la sindrome infiammatoria multisistemica e questa può essere grave. Sei bambini su 1000 finiscono in ospedale. C'è un rischio".

I dati che abbiamo "non sono pochi". "Lo studio registrativo che ha portato alla nuova indicazione ha incluso oltre 3.000 bambini vaccinati e i dati hanno mostrato elevati livelli di efficacia intorno al 91%". A questi dati si aggiungono "quelli inclusi nel database di farmacovigilanza degli Usa, dove si è partiti il 29 ottobre e sono stati vaccinati oltre 3 milioni bambini. Anche qui, seppure il follow-up non sia molto lungo, non si evidenziano particolari problemi di sicurezza". Così Maria Paola Trotta, coordinatrice Unità di crisi dell'Aifa dedicata al Covid, su Radio 24.

Per il parere in merito all'estensione dell'indicazione del vaccino anti Covid ai bambini tra 5 e 11 anni, ha sottolineato Trotta, "sono stati rivisti tutti i dati, non solo quelli degli studi registrativi, e quindi il dossier presentato all'Agenzia Europea dei Medicinali, ma la Commissione Tecnico scientifica dell'Agenzia italiana del Farmaco si è premurata anche di cercare di avere informazione anche dai dati accessibili di database di farmacoviglianza degli Stati Uniti, che riguardano segnalazioni spontanee". "Come tutte le decisioni prese in questo periodo - ha proseguito - saranno adattate alle migliori evidenze che si generano nel corso del tempo", perché "le conoscenze evolvono in continuazione. Ma già ora possiamo dire, che con tre milioni di bambini vaccinati, se ci fossero stati segnali importanti si sarebbero visiti e saputi".

 \_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

ansa

**Merkel: 'Lockdown per i no vax. In Parlamento l'obbligo vaccinale'**

**La cancelliera annuncia un pacchetto di misure per contenere i contagi. 'Magari fossimo nella situazione dell'Italia' dice**

Un lockdown di fatto per i non vaccinati, con l'estensione del 2G al commercio al dettaglio su base federale, e la riduzione dei contatti.

È una delle decisioni più rilevanti del pacchetto varato dall'ultima conferenza Stato-regioni, annunciato da Angela Merkel, in conferenza stampa a Berlino.

E annuncia che il Parlamento avvierà il dibattito parlamentare per il vaccino obbligatorio anticovid. "Io voterei a favore" ha detto rispondendo ad una domanda diretta sul suo consenso personale all'obbligo di vaccino lanciato da Olaf Scholz. "Abbiamo tutti sperato che i vaccinati fossero di più". "La strada fuori dalla pandemia è il vaccino"

"La situazione è seria e il carico delle strutture sanitarie è in parte già ai limiti". Lo ha detto Angela Merkel, annunciando le misure decise prese alla conferenza Stato-Regioni e la necessità di "un atto nazionale di solidarietà" per ridurre il numero dei contagi e la pressione sul sistema sanitario. Tra le misure prese la cancelliera ha annunciato che nelle aree in cui l'incidenza settimanale del contagio da Covid supererà i 350 su 100 mila abitanti le discoteche verranno chiuse.

"Mi sentirei meglio se fossimo in una situazione come quella dell'Italia".  "La situazione purtroppo è molto seria. Se avessimo un'incidenza media di contagi da 130 come in Italia, o di 150, mi sentirei meglio", ha detto la cancelliera, che oggi ha tenuto la sua ultima conferenza Stato-Regioni e che nel pomeriggio terrà la cerimonia di addio ufficiale al Paese.

​